

SAGGI – ESSAYS

TRA GUERRA E PACE.
LA PEDAGOGIA DELLA GUERRA E LA RIEDUCA-
ZIONE ALLA PACE NEI GIORNALI DI CLASSE DELLA
SCUOLA “PERASSO” DI BRINDISI (1943-1947)

BETWEEN WAR AND PEACE. THE PEDAGOGY OF
WAR AND RE-EDUCATION FOR PEACE IN THE CLASS
JOURNALS OF THE “PERASSO” SCHOOL IN BRINDISI
(1943-1947)

Anna Maria Colaci (Università del Salento)

Il fondo della scuola elementare maschile Gian Battista Perasso, conservato presso l'Archivio di Stato di Brindisi, conserva una vasta documentazione, composta prevalentemente da Registri di classe, fondamentale per la ricostruzione storico-educativa nell'ex Terra d'Otranto.

Il presente contributo si propone di indagare, attraverso l'analisi dei Registri di classe dell'istituto, come all'interno della scuola di Stato il perdurare del secondo conflitto mondiale abbia promosso e diffuso immagini e concetti che potrebbero definirsi come una vera e propria “pedagogia della guerra” e come, in seguito alle cessate ostilità, la scuola sia stata veicolo di una nuova educazione alla pace. La riflessione pedagogica muoverà dalle differenze, emerse dalle cronache e osservazioni degli insegnanti, tra lo stato di guerra e la ritrovata pace e dalla necessità di restituire alla scuola, pregna delle politiche di fascistizzazione, un rinnovato spirito critico e un'apertura al dialogo e alla diversità.

The fund of the Gian Battista Perasso male primary school, kept at the State Archives of Brindisi, preserves a vast documentation, mainly composed of Class Registers, fundamental for the historical-educational reconstruction in the former Terra d'Otranto.

The present contribution aims to investigate, through the analysis of the institute's Class Registers, how within the State school the continuation of the Second World War promoted and spread images and concepts that could be defined as a true "pedagogy of war" and how, following the cessation of hostilities, the school was a vehicle for a new education for peace. The pedagogical reflection will move from the differences, which emerged from the chronicles and teachers' observations, between the state of war and the rediscovered peace, and from the need to restore a renewed critical spirit and an openness to dialogue and diversity to the school, steeped in the policies of fascistization.

1. Premessa

Non è possibile promuovere l'amore per la Patria e la volontà di azione nei nostri giovani se prima non si sia promossa la coscienza di quel che la Patria è, e di quel che la Patria vuole: la volontà di fare segue sempre la coscienza e la convinzione del dover fare.

I nostri giovani vanno illuminati ed edotti circa le tradizioni, la storia, la posizione presente, l'orientamento e le aspirazioni del nostro Paese: la storia d'Italia deve essere da loro appresa come la storia della loro grande Famiglia, di quella famiglia di cui il Fascismo ha interpretato gl'ideali, ha rivendicato i valori, ha potenziato le forze, ha illuminato le mete, al raggiungimento delle quali sorride la gloria e l'immortalità che gl'italiani, primi fra i popoli tutti nel mondo, posseggono per diritto di eredità. [...].

Quando l'educatore parla, se è animato da fuoco, ne vedrà i bagliori negli occhi degli allievi, ed in una fede ed in una volontà, nel momento educativo, gli animi tutti convergeranno protesi verso l'ideale sublime che tutto trasforma, che tutto invera, che tutto miracolosamente realizza: l'amore della Patria (R.G., Bollettino G.I.L., 1941).

Tra gli aspetti che più hanno caratterizzato la pedagogia del regime fascista, l'educazione alla guerra della gioventù italiana è senza

ombra di dubbio uno dei temi più ricorrenti che emergono dalla disamina delle fonti conservate presso gli Archivi Storici del territorio nazionale.

Giornali di classe, pubblicazioni a stampa, racconti, fumetti, immagini iconografiche diffuse su oggetti di uso quotidiano, come ad esempio i quaderni scolastici, presentano, per tutto l'arco del Ventennio, tematiche frequentemente legate alla guerra, al conflitto e alla difesa della Patria. Sin dalla fine del primo conflitto mondiale il culto dei caduti è entrato nel vivere quotidiano di bambini e ragazzi, venendo poi strumentalizzato dal fascismo e inserito nella vita scolastica accanto al tema del sacrificio e dell'obbedienza (Genovesi, 2016; Meda, 2006).

A partire dalla metà degli anni Trenta, si affermò con forza un pensiero ideologico basato su una visione imperialista dello Stato fascista che si riconosceva non solo nella dominazione territoriale e nelle conquiste militari ma anche come modello morale, spirituale e pedagogico della nazione. La visione imperialista di Benito Mussolini si concretizzò nelle operazioni militari, si pensi, ad esempio, all'intervento militare in Etiopia che causò pesanti sanzioni economiche ai danni dell'Italia da parte della Società delle Nazioni, che furono a loro volta strumentalizzate dal Duce per far leva sui sentimenti nazionalistici del popolo italiano, considerandole di fatto «un gravissimo torto fatto alla patria da una coalizione nemica di cinquantadue paesi» (Colin, 2012, p. 324). La risposta popolare alla campagna etiopica fu entusiasta. Numerosi giovani e giovanissimi, tra i quali due figli di Mussolini, Bruno e Vittorio, si arruolarono in un clima di esaltazione nazionale che si concluse con l'affermazione della sovranità italiana in Etiopia. Tali sentimenti ebbero ripercussioni anche sull'educativo e sui provvedimenti e le riforme che interessarono il Ministero dell'Educazione Nazionale dal 1934 in poi.

Nel n. 3 degli Annali del fascismo del marzo 1934 emergono i propositi del governo riguardo alla nuova impronta educativa militare destinata ai giovani della nazione.

Il Duce ha detto: “Esercito e Nazione sono termini indissociabili nella vita e nella storia, specie nel periodo attuale, in cui nuovi problemi sono posti e nuove forze entrano nell’agone mondiale”. [...] Ed è verità ormai universalmente riconosciuta che la preparazione militare è elemento essenziale delle istituzioni educative del Regime (p. 10).

Per queste ragioni il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 18 settembre 1934, su proposta del Capo del Governo Benito Mussolini approvò uno schema di disegno di legge per l’istruzione premilitare che stabiliva che tutti i giovani, a partire dall’ottavo anno di età sino al ventunesimo, anno della chiamata alle armi, sarebbero stati preparati «spiritualmente, fisicamente, militarmente dalle organizzazioni civili (Opera Nazionale Balilla, Fasci giovanili di Combattimento e M.V.S.N.¹)» (Annali del fascismo, n. 9, 1934).

Sulla scia di tali intenzioni, nel 1934 fu introdotto dal ministro Francesco Ercole (1884-1945) l’insegnamento di “cultura militare” nelle scuole; tuttavia, il compito di attuare riforme e misure per l’educazione militare, fisica e spirituale della gioventù italiana fu affidato al nuovo ministro Cesare Maria De Vecchi (1884-1959). Il nuovo ministro, fervente fascista, tra i protagonisti della Marcia su Roma, intendeva riportare la scuola sotto il controllo totale del regime, accentrando il potere nelle mani del ministero. De Vecchi, tuttavia, rimase in carica solo per pochi mesi, sino al novembre del 1936 quando fu sostituito da Giuseppe Bottai (1895-1959) e nominato Governatore delle Isole Italiane nell’Egeo con R.D.L. n. 2025 del 22 novembre 1936. La vera e propria riforma della scuola fascista fu la Carta della Scuola del ministro Bottai che rimase, a causa anche dello scoppio del secondo conflitto mondiale, prevalentemente sulla carta.

Tra le riforme più significative, nel settembre del 1937, Benito Mussolini annunciò la sostituzione dell’Opera Nazionale Balilla con la Gioventù Italiana del Littorio, con il motto di «Credere – Obbedire – Combattere» e il compito di provvedere alla prepara-

¹ Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

zione sportiva, spirituale e premilitare e all'educazione fisica all'interno della scuola e di organizzare e gestire colonie, campi e accademie aventi come finalità l'educazione giovanile². Osserva Vittoria (1981)

[]Le masse dovevano essere inquadrare globalmente in un'organizzazione totalizzante, poiché solo così poteva realizzarsi quel consenso di cui il fascismo necessitava per i suoi obiettivi di guerra, e anche, dall'altra parte, formarsi una leva in grado di perpetuare il regime fascista nel futuro "ordine nuovo" (p. 457).

Le associazioni per i ragazzi lavorarono in maniera capillare e consistente, osserva Cambi (2014), «in modo da attuare una conformazione agli ideali del regime attraverso feste, gare, riunioni di propaganda o parate paramilitari nelle quali si esaltavano i principi fascisti e la disciplina sociale» (p. 92).

Il 1936 fu anche l'anno dell'approvazione dell'Accordo Italo-germanico che portò alla firma, il 22 maggio 1939, del Patto d'Acciaio e alla successiva entrata in guerra dell'Italia al fianco della Germania nazista. L'entrata in guerra offrì un nuovo slancio alla pedagogia del regime e alle attività della Gioventù Italiana del Littorio, come le marcie notturne e l'organizzazione di corsi premilitari.

Sul finire della sua parabola di potere – osserva Montino (2007) – il fascismo mostra orgogliosamente una scuola il cui modello di riferimento è palesemente l'esercito, dove la guerra assume una valenza pedagogica non solo come valore in sé, come tensione verso un obiettivo e strumento di formazione; in questa scuola la guerra si impara, bisogna che i bambini diventino davvero dei soldati (p. 1000).

La pedagogia della guerra, le attività della G.I.L., gli eventi e le memorie del secondo conflitto mondiale rappresentano, quindi, tematiche ricorrenti all'interno della documentazione scolastica con-

² Regio Decreto - Legge 27 ottobre 1937, n. 1839, Istituzione della Gioventù italiana del Littorio in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 262 del 12 novembre 1937.

servata presso gli Archivi del territorio. La presente ricerca si propone, attraverso la disamina dei Giornali di classe di una scuola elementare maschile, intitolata a Gian Battista Perasso, Balilla, della città di Brindisi, di analizzare il modello pedagogico del regime e la percezione del conflitto mondiale in corso all'interno delle Cronache degli insegnanti dell'istituto. La ricerca è stata condotta all'interno dell'Archivio di Stato di Brindisi che conserva un intero fondo dedicato all'istituto. Sono stati analizzati 139 Giornali di classe in un arco temporale compreso tra il 1942 e il 1947, allo scopo di evidenziare le differenze tra gli anni del conflitto e l'immediato dopoguerra. In questa sede saranno riportati alcuni esempi tratti prevalentemente dalla sezione Cronache e osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola particolarmente significativi per la domanda di ricerca.

Durante il primo conflitto mondiale, Brindisi fu una delle basi più importanti della Regia Marina Italiana e con l'avvento del fascismo, in seguito alla volontà di Benito Mussolini di sopprimere circondari e sottoprefetture, divenne, con Regio Decreto n. 1 del 2 gennaio 1927, provincia autonoma, indipendente da quella di Lecce di cui, sino a quel momento, era stata sottoprefettura. L'importanza di Brindisi come porto della Regia Marina Italiana emerge da un discorso che il Duce pronunciò dinanzi la cittadinanza brindisina in occasione della posa della prima pietra del Collegio Navale in data 8 settembre 1934; se ne riporta un estratto:

[n]el 1926 volli dare un riconoscimento all'importanza che Brindisi ha non solo nella vita della regione, ma nella vita dell'intera nazione: la elevai a dignità di capoluogo di provincia. [...]. Durante la guerra vittoriosa, Brindisi ha avuto la sua parte di sacrificio e di gloria. Come Roma eterna e madre vigila sulle spoglie del Milite Ignoto, così era giusto che Brindisi avesse sulle rive del suo mare il monumento alla gloria e al sacrificio del marinaio d'Italia³. [...]. È una testimonianza sacra, è un monumento che vi deve richiamare ai grandi compiti che la nazione può essere

³ Il monumento a cui si fa riferimento nel discorso di Benito Mussolini alla cittadinanza di Brindisi è il Monumento al Marinaio d'Italia inaugurato nel novembre del 1933 (Colaci, 2020).

chiamata ad affrontare domani e che tutta la nazione affronterà con coraggio perché oggi tutto il popolo italiano è ardito come non mai. È giusto che anche qui sorga, come sorgerà, l'Accademia Navale dell'Opera Nazionale Balilla (Mussolini, 1934, pp. 324-325).

Durante il Ventennio, la città di Brindisi fu completamente rimodernata allo scopo di impiantare le nuove funzioni amministrative che il nuovo status di capoluogo di provincia richiedeva. I lavori per la costruzione di un edificio scolastico nella città di Brindisi, tuttavia, iniziarono ben prima del Ventennio: la documentazione d'archivio riporta la posa della prima pietra al luglio del 1914. I lavori furono, tuttavia, sospesi tra il 1916 e il 1920, presumibilmente a causa del primo conflitto mondiale, e terminati solamente nel febbraio del 1922 (Colaci, 2020).

La ricostruzione storico-educativa dell'istituto è possibile grazie alla vastissima documentazione conservata all'interno dell'omonimo fondo presso l'Archivio di Stato di Brindisi. Il fondo conserva i Giornali di classe compilati a cura degli insegnanti per un arco temporale di circa 90 anni, relazioni riguardanti le visite ispettive del Direttore sezionale e i verbali di visita.

2. I Giornali di classe della scuola Gian Battista Perasso di Brindisi (1942-1944)

Il Giornale della classe era diviso in diverse sezioni e conteneva tutti i dati relativi alla classe per l'anno scolastico in corso. In apertura lo specchietto statistico riassuntivo indicava il Provveditorato, la Circoscrizione Scolastica e il Circolo Didattico, la sede della Scuola, il nome e i dati personali dell'insegnante e le notizie statistiche sugli alunni e sui giorni di scuola. A seguire l'elenco degli alunni, nel quale erano riportate le generalità di ogni allievo, la paternità e la maternità, la professione paterna, l'indirizzo di residenza e altre informazioni quali la presenza delle vaccinazioni (antivaio-losa e antidifterica), se si trattava di alunno ripente, se tesserato G.I.L., se fornito di divisa, se orfano, figlio di mutilato o aveva fa-

miglia numerosa, le condizioni economiche della famiglia, il numero dei figli, la presenza nella lista dei poveri e, in caso affermativo, se per profitto o condotta meritasse di essere assistito con libri, quaderni, cancelleria, ricostituenti, indumenti, refezione o Befana fascista. Nelle pagine successive un secondo elenco era dedicato agli alunni tesserati nella Gioventù Italiana del Littorio nel quale era riportato se in qualità di Figlio della Lupa (6 e 7 anni), Balilla (da 8 a 13 anni), Piccola Italiana (da 8 a 14 anni) o Avanguardista (14 anni).

Terza sezione era il Programma didattico per gruppi di lezioni da svolgersi nell'anno diviso per insegnamento: Religione, Disegno, Lingua Italiana, Aritmetica, Nozioni varie e igiene e in alcuni casi Educazione politica e Lavoro. Parte centrale del Giornale era il Registro delle qualifiche degli scolari, nel quale erano riportate le generalità degli alunni, assenze e presenze, annotazioni e i Giudizi sulle deficienze e i meriti degli alunni. Particolarmente interessante ai fini della ricostruzione storico-educativa è la sezione Cronache e osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola, che riportava un quadro degli avvenimenti della vita scolastica della classe giorno per giorno. In chiusura si trovava il Registro degli scrutini e degli esami, che conteneva cognome e nome dell'alunno, la paternità, nome e cognome della madre, comune e data di nascita, assenze, note caratteristiche, materie d'esame, risultato finale e le osservazioni finali.

Per l'a.s. 1942-1943 sono conservati, presso l'Archivio di Stato di Brindisi, 31 Giornali di classe di cui nove di classe prima, tre di classe seconda, otto di classe terza, sei di classe quarta e cinque di classe quinta. Alcuni risultano solo parzialmente compilati in particolar modo per quanto concerne la sezione Cronache e osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola.

Per quanto riguarda invece l'a.s. 1943-1944, sono conservati 13 Giornali di classe. Durante l'anno, la didattica subì alcune interruzioni e criticità dovute alla fine del conflitto in corso, tra cui la mancanza di sussidi didattici, primi fra tutti i Giornali di classe. I maestri utilizzarono, quindi, quaderni nei quali, tuttavia, riportarono esclusivamente elenco degli alunni e giudizi, risultano completamente

assenti le sezioni dedicate al programma scolastico e alla cronaca. È presente un Giornale di classe prima, seconda e terza della frazione di San Michele Salentino, un Giornale di classe seconda e terza, quattro Giornali di classe terza, tre di quarta e tre di quinta.

Il 1943 fu anche l'anno della fuga a Brindisi di Re Vittorio Emanuele III e di Badoglio in seguito all'armistizio dell'8 settembre che rese la città uno dei poli del dibattito politico incoraggiato dai partiti antifascisti in particolare del Sud (Pinzani, 1972).

Nei Giornali di classe analizzati emergono importanti elementi della pedagogia del regime e dell'educazione alla guerra. Nei programmi scolastici fu inserito l'insegnamento di Educazione politica, di cui riportiamo alcuni esempi. Il primo esempio riportato è tratto da un Giornale di classe prima, a.s. 1942-1943, redatto dall'insegnante Maria Spagnolo, nata a Francavilla Fontana l'8 luglio 1903 e ivi diplomata. La classe della maestra Spagnolo era composta da 44 studenti, di cui 42 dai 6 ai 9 anni e due dai 9 agli 11 anni; di questi 18 erano ripetenti. Le lezioni iniziarono in data 1° ottobre 1942 e terminarono il 20 maggio 1944. Nella sezione Svolgimento del programma didattico per ogni mese sono riportati gli argomenti dell'insegnamento Educazione politica. Relativamente al mese di ottobre si legge: «Educazione Politica. Come i piccoli debbono accettare i sacrifici della guerra per rendersi degni dei combattenti. Commento agli eroismi quotidiani dei nostri soldati. La "Marcia su Roma"» (Spagnolo, 1942). Erano riferiti agli alunni gli avvenimenti legati al conflitto in corso, nel mese di dicembre, ad esempio, si legge «Educazione politica. Gli avvenimenti del giorno: eroi del cielo, della terra, del mare. Balilla» (Spagnolo, 1942). Spesso gli avvenimenti del giorno erano commentati a partire dalla lettura dei giornali, come emerge dagli argomenti affrontati dalla classe nel marzo 1943: «Educazione politica. Dai giornali: lettura e commento delle gesta eroiche dei nostri combattenti su tutti i fronti» (Spagnolo, 1942). Il tema della guerra emerge anche negli argomenti riguardanti l'insegnamento Lavoro: «Lavoro. Il lavoro dei campi nella vita della Nazione. I doveri degli agricoltori in tempo di guerra» (Spagnolo, 1942). La stretta connessione tra lavoro e guerra fu uno dei temi centrali nelle attività della Gioventù

Italiana del Littorio; si legge, ad esempio, in un articolo, a firma di Mario Cadorna, intitolato *La G.I.L. nel clima di guerra*, inserito nella rubrica I problemi della G.I.L. del Bollettino del Comando Generale del dicembre 1941:

L'attività della G.I.L. in questo secondo inverno di guerra appare caratterizzata dagli elementi trattati nella riunione della recente Consulta generale.

La preparazione militare e professionale insieme con l'assistenza predisposta per i figli del nostro popolo, accentuano quel tono di calda e attiva premura che il Partito ha sempre dimostrato verso la gioventù.

Ma l'assistenza, limitata alla semplice erogazione di provvidenze quotidiane, se vale a superare momentanee difficoltà non è utile a risolvere i problemi sociali che si manifestano tra le categorie più umili. Ecco la ragione per cui accanto ad una fervida ed incessante iniziativa assistenziale, la G.I.L. ha sviluppato un piano organico di preparazione e di addestramento professionale, che torni utile ad eliminare definitivamente le condizioni del disagio e sia strumento per raggiungere quella più alta giustizia sociale che è la meta della Rivoluzione (Cadorna, 1941).

Alla maestra Spagnolo inizialmente era stata affidata una classe quarta, a partire dal 9 ottobre fu trasferita in una classe prima con orario pomeridiano. Le cronache compilate riportano informazioni circa il numero dei frequentanti, le visite dell'Ispettore, le riunioni con il Direttore e le difficoltà e i successi nella didattica e le problematiche legate all'igiene e alle malattie epidemiche come la scabbia e il tracoma. Nel presente contributo sono riportate esclusivamente le cronache riguardanti gli elementi e il coinvolgimento degli alunni nello stato di guerra in corso. Ne è un esempio una cronaca riguardante il bombardamento di Genova nel novembre del 1942 (Baldoli & Coccoli, 2013), in cui si legge:

Stamane apparecchi nemici hanno effettuato una violenta incursione su Genova. La notizia ha prodotto viva preoccupazione nella popolazione brindisina.

Infatti, tutte le classi nostre che hanno lezione di pomeriggio sono spopolate. In classe mia c'è appena una metà della scolaresca. Saranno andati via? Indagherò subito (Spagnolo, 1942).

Emerge, quindi, come il bombardamento di un'altra città portuale, come nel caso di Genova, abbia destato preoccupazioni nella popolazione della città di Brindisi e conseguenti difficoltà nello svolgimento dell'attività didattica a causa delle numerose assenze degli alunni. Dalla cronaca immediatamente successiva apprendiamo che tre famiglie richiesero il trasferimento dei propri figli in un'altra sede scolastica e che diverse famiglie si allontanarono dalla città. Una ulteriore testimonianza delle ripercussioni dei bombardamenti sul nord Italia da parte delle forze aeree inglesi la ritroviamo nel Giornale di classe prima dell'insegnante Schirinzi Nicolina, nata a Maglie il 7 maggio 1895. La classe della maestra Schirinzi era composta da 43 alunni, di cui 25 ripetenti. In data 15 novembre 1942 la maestra scrive:

[i]n questi ultimi giorni vi sono stati bombardamenti aerei su Milano, Torno e Genova, il che ha contribuito a scuotere le persone deboli del nostro paese, parecchi subito si sono premurati di trasferirsi con le loro famiglie in luoghi più tranquilli. Naturalmente di questo risente la scuola che a malincuore vede dileguare gli alunni. Io, per esempio, ho già dovuto rilasciare diversi nulla osta (Schirinzi, 1942).

E continua, in data 25 novembre: «[n]ella misura di soli dieci giorni già undici miei alunni si sono trasferiti nei comuni vicini per spostamento volontario» (Schirinzi, 1942). La preoccupazione per eventuali bombardamenti emerge anche nel Giornale di classe prima della frazione di Tuturano, redatto dall'insegnante De Marco Invidia Santa, nata a Tuturano il 26 ottobre 1909, la cui classe era composta da 31 alunni. Nella sezione *Programma didattico per gruppi di lezioni da svolgersi nell'anno*, ritroviamo tra gli insegnamenti quello di Protezione Antiaerea, con i seguenti argomenti

1) Osservazioni sul volo degli aerei. Presentazione di cartelloni illustranti aeroplani.

Gli areoplani sono guidati da uomini di coraggio che hanno un alto senso del dovere.

Gli aerei: strumenti di civiltà.

Gli aerei: strumenti di offesa.

Ordigni che gli aerei possono lasciar cadere (aggressivi, dirompenti, incendiari, chimici, batteriologici).

2) Modo di difendere le case: togliendole alla vista del nemico.

Modo di difendere noi stessi: maschera antigas, ricoveri. Modo di comportarsi se privi di maschera e se l'incursione ci sorprende lontani dal rifugio (De Marco, 1942).

Frequenti sono gli argomenti e le cronache legate alla pedagogia del regime quali il culto dei caduti del primo conflitto mondiale, l'esaltazione della figura di Benito Mussolini, la commemorazione di date importanti per il fascismo, come l'anniversario della Marcia su Roma. Si riporta, a titolo di una cronaca tratta dal Giornale di classe terza della maestra Eulalia Pecere, nata il 22 novembre 1918, in occasione della fondazione dell'Impero in seguito alla campagna in Africa, ricordata in data 8 maggio:

Stamane 8 maggio commemoro con i miei alunni il VII annuale della fondazione dell'Impero. "Impero" che non rimane e non può rimanere senza eco nel cuore di ogni italiano. Oggi sento più di quanto sentii il 9 maggio 1936 che l'Italia ha un Impero.

Il diritto di padronanza sulle terre d'Africa ci è stato contestato. La preponderante forza nemica ci ha costretti per ora a cedere dopo un'epica resistenza ma non possono rimanere invendicabili i nostri morti, non può non ritornare a noi la terra che i martiri italiani hanno consacrato all'Italia, non può non fruttare per noi quella terra inondata da sangue italiano.

Non ci domandiamo come, non ci domandiamo quando ma fermamente crediamo, come sempre fermamente nel Duce abbiamo creduto che lui sui fatidici colli di Roma risplenderà più fulgente nella sua immortalità (Pecere, 1943).

In ultimo, si riportano testimonianze relativamente alla politica autarchica del regime, come nel caso del Giornale di classe quinta dell'insegnante Francesco Miglietta. Si legge in data 5 marzo:

Circolare del Signor R. Provveditore agli Studi concernenti la raccolta dei recuperi autarchici. A questo invito del Signor Provveditore tutti gli scolari hanno risposto come meglio hanno potuto. Si segnalano gli alunni

Eramo Leonardo che in una sola volta ha portato oltre Kg. 50 di ferro, Saia Umberto Kg. 20 ed Alessandrini Giovanni Kg. 15 (Miglietta, 1943).

3. Il Dopoguerra nelle Cronache degli insegnanti

I Giornali di classe, riguardanti la fine del secondo conflitto mondiale consistono, come anticipato, in quaderni utilizzati dagli insegnanti per riportare esclusivamente elenco degli alunni e giudizi.

La presenza dei Giornali di classe a stampa si normalizza nuovamente a partire dall'a.s. 1945-1946. All'interno di tale documentazione risulta, tuttavia, non compilata per tutti i registri analizzati la sezione dedicata alle cronache. Sono stati selezionati per il presente contributo, i registri degli insegnanti che compilarono correttamente la sezione e dai quali emergono tematiche relative alla ricostruzione, alla rieducazione alla pace e alla defascistizzazione della scuola italiana.

Per l'a.s. 1944-1945 sono conservati cinque quaderni adattati a registri, due di classe prima, uno di classe seconda, due di classe quarta, oltre a questi altri 13 quaderni non riportano indicazioni precise. Per l'a.s. 1945-1946 sono stati analizzati 43 Giornali di classe; 46 per l'a.s. 1946-1947.

La prima ricorrente testimonianza da segnalare concerne la celebrazione della data del 25 aprile. La fondazione del 25 aprile come festa nazionale risale al 1946. La data ricorda l'insurrezione del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia per la liberazione delle città del nord (Dei, 2004). La ricorrenza è riportata su diversi Registri della Classe, nuova dicitura che indicava i registri degli insegnanti, dell'a.s. 1945-1946; ne è un esempio il Registro della classe unica prima, seconda, terza e quarta dell'insegnante Filomena Maria De Rosa. La classe era composta da 21 alunni, 12 maschi e nove femmine. In data 25 aprile l'insegnante segnò vacanza per la Liberazione dell'Italia (De Rosa, 1946). Un secondo esempio è riportato sul Registro di classe seconda maschile della maestra Dolores D'Alò Trisciuzzi, che in data 25 aprile scrisse

[s]i festeggia con la vacanza la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, che tanti lutti e rovine cagionò alla Patria. Ho parlato agli scolari molto brevemente appunto perché conoscessero il motivo della vacanza e rivolgersero con me un pensiero devoto ai partigiani, che svolsero opera santa, cooperando alla cacciata dello straniero (D'Alò Trisciuzzi, 1946).

In ultimo, la maestra Rosa Monopoli Digiaco, insegnante in una classe seconda, a.s. 1946-1947:

25. Oggi giornata della liberazione della nostra Patria, abbiamo avuta vacanza. Ieri commemorai ai miei scolari, con parole facili, questa grande giornata in cui gli Italiani, con l'insurrezione del nord, si liberarono dal tedesco invasore e dal regime nazifascista (Digiaco, 1946).

Il termine del conflitto era ricordato anche unitamente alla data dell'8 maggio, data della resa tedesca e festa nazionale in diversi paesi europei (Dei, 2004), come nel caso della cronaca riportata sul Registro della classe seconda maschile della già citata maestra Maria Rondinelli: «Domani, 8 maggio, ricorrendo il primo anniversario della fine delle ostilità belliche contro la Germania sarà festa nazionale e quindi gli uffici pubblici e le scuole saranno chiuse» (Rondinelli, 1946). Sullo stesso Registro è riportato anche l'abdicazione di Re Vittorio Emanuele III in data 10 maggio⁴ e il risultato del referendum che, il 2 giugno 1946, vide la fine della monarchia sabauda e la proclamazione della Repubblica Italiana, si legge: «11/06. Proclamazione della Repubblica. Per ordine ministeriale tutti gli uffici e le scuole sono rimasti chiusi nella giornata odierna» (Rondinelli, 1946).

Sono emerse, dalla disamina dei Registri di classe, anche alcuni esempi delle attività di assistenza post-bellica, di cui sono esempio le colonie estive organizzate per i figli dei reduci e gli orfani di

⁴ «10/05. Alle ore 20 e 23 la radio ha trasmesso che S.M. il Re Vittorio Emanuele III ha abdicato in favore del Principe di Piemonte, Umberto di Savoia. Seguendo la costumanza di Casa Savoia, l'ex Re con la Regina è partito in volontario esilio per l'Egitto» (Rondinelli, 1946).

guerra. Nel registro di classe terza, a.s. 1945-1946 della maestra Maria Nicolardi è stato ritrovato un documento inviato a tutte le classi dell'istituto da parte dell'erigenda Colonia Don Guanella per i bimbi profughi e organi di guerra di Torre Canne di Fasano, comune in provincia di Brindisi, con la richiesta di aiuto e fondi, nel quale si legge:

Siamo tanti bimbi: prima eravamo belli come i fiori; ora siamo sciupati; abbiamo sofferto molto, troppo!

Ci chiamano “profughi”; avevamo belle case e ce le hanno distrutte; avevamo tante belle cose ed ora non le abbiamo più; avevamo soprattutto le nostre care mamme e i nostri buoni babbi e ce li hanno uccisi o in guerra o quando sono crollate le case!

Siamo profughi e siamo orfani!

O voi che avete ancora le vostre belle case, abbiate compassione di noi! (Nicolardi, 1946).

L'appello fu accolto dalla scolaresca della maestra Nicolardi; nel Registro è conservato anche il biglietto di ringraziamento da parte del Direttore della Colonia, Mario Versè, per la cifra di £ 700,00 ricevuta dalla classe.

Nel quinquennio compreso tra il 1942 e il 1947, tra la caduta del regime fascista e la proclamazione della Repubblica Italiana, è evidente come si possa rilevare, anche attraverso la voce dei maestri della scuola Perasso, un decisivo e netto contrasto tra la pedagogia della guerra e la rieducazione alla pace e alla ricostruzione.

Bibliografia

Baldoli C., & Coccoli C. (2013). La Liguria in guerra: civili e monumenti sotto le bombe. *Ricerche storiche*, XLIII(2), 273-286.

Cambi F. (2014). *Le pedagogie del Novecento*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli Spa.

Colaci A.M. (2020). *La voce dei maestri. Cronache e memorie della scuola elementare G.B. Perasso di Brindisi (1930-1935)*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Colin M. (2012). *I bambini di Mussolini: letteratura, libri, letture per l'infanzia sotto il fascismo*. Brescia: Editrice La Scuola.

Dei F. (2004) (a cura di). *Riti e simboli del 25 aprile. Immagini della Festa della Liberazione a Siena*. Roma: Meltemi.

Genovesi P. (2016). Il culto dei caduti della Grande Guerra nel “progetto pedagogico” fascista. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 8(12), 83-114.

Meda J. (2006). La politica quotidiana. L'utilizzo propagandistico del diario scolastico nella scuola fascista. *History of Education & Children's Literature*, 1, 287-313.

Montino D. (2007). Libro, quaderno e moschetto: pedagogia della guerra nelle letture e nelle scritture scolastiche durante il regime fascista. *History of Education & Children's Literature*, 2(2), 1000-1024.

Mussolini B. (1934). Al popolo di Brindisi. Opera omnia (edizione a cura di Edoardo Susmel e Duilio Susmel, 1967, vol. XVI). Firenze: La Fenice.

Pinzani C. (1972). L'8 settembre 1943: Elementi ed ipotesi per un giudizio storico. *Studi storici*, 13(2), 289-337.

Vittoria A. (1981). Scuola e apparati educativi del fascismo. *Studi storici*, 22(2), 453-463.

Fonti Archivistiche

Annali del fascismo (1934). *Documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice in tutte le attività della vita nazionale*. N. 3. Marzo 1934. Italia: Editore Fondatore Giuseppe Rispoli.

Annali del fascismo (1934). *Documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice in tutte le attività della vita nazionale*. N. 9. Settembre 1934. Italia: Editore Fondatore Giuseppe Rispoli.

Archivio di Stato di Brindisi, Fondo della Scuola Elementare Gian Battista Perasso, *Giornale della classe prima. Frazione di Tuturano. Insegnante Invidia Santa De Marco, 1942-1943*.

Archivio di Stato di Brindisi, Fondo della Scuola Elementare Gian Battista Perasso, *Giornale della classe prima. Insegnante Maria Spagnolo, 1942-1943*.

Archivio di Stato di Brindisi, Fondo della Scuola Elementare Gian Battista Perasso, *Giornale della classe prima. Insegnante Nicolina Schirinzi, 1942-1943*.

- Archivio di Stato di Brindisi, Fondo della Scuola Elementare Gian Battista Perasso, *Giornale della classe quinta. Insegnante Francesco Miglietta, 1942-1943.*
- Archivio di Stato di Brindisi, Fondo della Scuola Elementare Gian Battista Perasso, *Giornale della classe seconda. Insegnante Dolores D'Alò Trisciuzzi, 1945-1946.*
- Archivio di Stato di Brindisi, Fondo della Scuola Elementare Gian Battista Perasso, *Giornale della classe seconda. Insegnante Maria Rondinelli, 1945-1946.*
- Archivio di Stato di Brindisi, Fondo della Scuola Elementare Gian Battista Perasso, *Giornale della classe seconda. Insegnante Rosa Monopoli Digiacomo, 1946-1947.*
- Archivio di Stato di Brindisi, Fondo della Scuola Elementare Gian Battista Perasso, *Giornale della classe terza. Insegnante Eulalia Pecere, 1942-1943.*
- Archivio di Stato di Brindisi, Fondo della Scuola Elementare Gian Battista Perasso, *Giornale della classe terza. Insegnante Maria Nicolardi, 1946-1947.*
- Archivio di Stato di Brindisi, Fondo della Scuola Elementare Gian Battista Perasso, *Giornale della classe unica prima, seconda, terza e quarta. Insegnante Filomena Maria De Rosa, 1945-1946.*
- Archivio di Stato di Lecce, Fondo della Gioventù Italiana del Littorio – Comando Federale di Lecce, Bollettino Quindicinale della G.I.L., n.8, R.G. (1941). *Conversazioni di Cultura Fascista.* Roma: Foro Mussolini.
- Archivio di Stato di Lecce, Fondo della Gioventù Italiana del Littorio – Comando Federale di Lecce, Bollettino Quindicinale della G.I.L., Cardona M. (1941). *La G.I.L. nel clima di guerra.* Roma: Foro Mussolini.